

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio della magistratura e del settore giudiziario

2013

1. MAGISTRATURA	2
1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura	2
1.1.1 Osservazioni generali	2
1.1.2 Attività del Consiglio della magistratura	3
1.1.2.1 <i>Tabella riassuntiva</i>	3
1.1.2.2 <i>Commento</i>	4
1.1.3 Esame del funzionamento della giustizia	4
1.1.3.1 <i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i>	5
1.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia	7
1.1.3.1.2 Pretura di Blenio	7
1.1.3.1.3 Pretura di Leventina	7
1.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna	7
1.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città	8
1.1.3.1.6 Pretura di Lugano	8
1.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona	10
1.1.3.1.8 Pretura di Riviera	10
1.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud	11
1.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord	11
1.1.3.1.11 Giudicature di pace	11
1.1.3.2 <i>Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)</i>	12
1.1.3.3 <i>Ministero Pubblico (1T23-1T.27)</i>	12
1.1.3.4 <i>Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)</i>	13
1.1.3.5 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i>	13
1.1.3.6 <i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i>	14
1.1.3.7 <i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i>	14
1.1.3.7.1 Sezione civile	15
1.1.3.7.2 Sezione di diritto pubblico	16
1.1.3.7.3 Tribunale penale cantonale	17
1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)	17
1.2.1 Considerazioni generali	17
1.2.2 Rogatorie	19
1.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato–Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati	19
1.2.4 Consiglio di disciplina notarile	19
1.2.5 Consiglio di moderazione	19
1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)	19
1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)	21
1.4.1 Misure coercitive	22
1.4.2 Esecuzione/applicazione della pena	22
1.4.3 Organico dell'ufficio	22
1.4.4 Conclusione	23
1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)	23
1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	23
1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	24

1. Magistratura

1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

1.1.1 Osservazioni generali

Nell'ambito della presentazione del rapporto annuale, il Consiglio della magistratura inserisce, da qualche anno, una riflessione di carattere generale. In questa occasione, intende chinarsi sul tema – delicato – del comportamento del magistrato nel rendere giustizia. Premesso che la competenza dell'autorità di vigilanza è limitata al perseguimento disciplinare di condotte, attive o omissive, che offendono la dignità della magistratura (art. 80 cpv. 1 LOG), si tratta, qui, di evidenziare comportamenti processuali che potrebbero avere tale valenza.

Nella sua qualità di cittadino, il magistrato gode della libertà d'espressione garantita dagli art. 16 cpv. 2 Cost. e 10 par. 1 CEDU. Tuttavia, a causa della funzione che ricopre, da lui si pretende sempre un contegno particolare e una rigorosa prudenza, anche quando si esprime in privato. In sintesi, la libertà di espressione è garantita anche al magistrato, fintanto che l'esercizio di questa libertà non comprometta quello dell'attività giudiziaria, ciò che si realizza nel caso in cui il suo comportamento, anche comunicativo, risulti lesivo del prestigio della sua funzione.

Diversa è, invece, la portata della libertà d'espressione del magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. Riservata al magistrato la dovuta autonomia nella conduzione processuale, è ammesso che, nell'attività giurisdizionale, hanno, di principio, rilievo disciplinare esternazioni su questioni politiche, legislative, sociologiche o altro, esuberanti rispetto al caso concretamente in discussione e non necessarie o funzionali al giudizio che il magistrato è chiamato a rendere.

Sul piano del principio, risulta, poi, determinante la necessità di garantire che nell'ambito giudiziario non entrino elementi estranei, suscettibili di influire, a favore o sfavore delle parti interessate, sul giudizio.

Ritenuto come il contraddittorio sia fisiologico al procedimento giudiziario e come il contrasto d'opinioni sia immanente alla decisione del magistrato, una corretta conduzione processuale non può prescindere da una prospettiva aperta e scevra da pregiudizi. In questo senso, la condotta processuale del magistrato deve caratterizzarsi dagli elementi che possono, sommariamente, venire riepilogati in questi termini:

- capacità di creare un clima processuale ottimale e di mantenere la calma nelle situazioni critiche, ciò che determina la necessità di tenere a freno emozioni o temperamenti eccessivi;
- predisposizione alla chiarezza, alla naturalezza, all'oggettività e alla ragionevolezza;
- fermezza e risolutezza, con predisposizione alla capacità di decidere, in un quadro, comunque, orientato alla moderazione e alla riservatezza;
- autorevolezza verso tutte le parti e i soggetti coinvolti nella procedura, evitando l'eloquio straripante o smisurato (ricordato che problematiche potrebbero essere, pure, la mimica e la gestualità).

Il magistrato, come è stato indicato in una sentenza datata del Tribunale federale, deve essere un "mediatore giuridico": in questo contesto operativo diventa necessario calibrare il linguaggio, sia per evitare il rischio di considerazioni esuberanti, sia per evitare di anticipare dichiarazioni che, nella logica processuale, devono inserirsi soltanto al momento della decisione e della motivazione.

In sostanza, il magistrato deve evitare l'insignificante e le cadute di stile, per concentrarsi sul rilevante, con una ricerca adeguata del tono e della modalità di espressione. Affermazioni (verbali o scritte) irrispettose dei diritti delle parti o di terzi o indecorose o sconvenienti costituiscono una violazione di un dovere di funzione poiché chi le esprime non garantisce il principio di correttezza che deve permeare tutti i procedimenti giudiziari. In questi casi, vi è un

interesse generale, al di sopra delle parti e al di là del singolo caso, che impone un intervento dell'autorità di vigilanza finalizzato al ripristino del corretto funzionamento della giustizia.

Nuovamente, per evitare malintesi, si precisa che la trattazione sostanziale del caso rimane, per effetto del principio dell'indipendenza del magistrato, estranea alla competenza dell'autorità di vigilanza che deve, però, intervenire quando, con il suo comportamento o le sue esternazioni, il magistrato ha dato un'immagine negativa dell'amministrazione della giustizia o ha determinato l'oggettiva impressione di una violazione del dovere di dignità imposto al magistrato.

L'autorità di vigilanza deve decidere se ciò è il caso ponendosi su un piano diverso da quello delle autorità di ricusa: pertanto, esternazioni scortesie, indegne, maldestre o inopportune, magari non sufficienti a fondare un giudizio di ricusa o per cui le parti non hanno ritenuto di dover avviare procedure di ricusa, possono avere rilevanza disciplinare. Un intervento del Consiglio della magistratura si impone, per esempio, a fronte di giudizi di valore relativi alla razza, all'etnia, all'orientamento sessuale, all'appartenenza religiosa o che, in modi diversi, ledono la dignità della persona sottoposta a giudizio o quella di terzi estranei al procedimento. Identici principi di moderazione, pacatezza ed equilibrio devono, poi, guidare il magistrato anche nella motivazione – orale o scritta – del suo giudizio. In questo momento processuale, il giudice deve evitare esternazioni che vanno oltre il perimetro tematico della decisione che gli compete perché ciò significherebbe andare oltre le proprie competenze e, concretamente, dare a considerazioni personali una dignità istituzionale che non è la loro. Una decisione – sia essa civile, amministrativa o penale – non è il luogo per dare libero sfogo a sentimenti o convinzioni personali: l'attività giudiziaria non è una palestra in cui fare esercizio di retorica politica o morale e il magistrato è tenuto a dare prova di rigore e sobrietà limitando le argomentazioni a quanto necessario e funzionale al giudizio che egli è tenuto a rendere. Le sue competenze si esauriscono, infatti, nell'accertamento dei fatti e nell'applicazione del diritto (v. DTF 33 I 146, 105 la 162 consid. 6a, 108 la 176 consid 4b/bb, 133 I 6 consid. 6.2; Regina KIENER, *Richterliche Unabhängigkeit*, Berna 2001, pag. 100 seg., 179 in alto, 302 in fondo e 303 in alto; Jürg AESCHLIMANN, *Zur Aufgabe des Strafrichters*, in: recht 1995 Heft 1 pag. 26 seg.; sentenza del Consiglio della magistratura inc. 49.2009.30 del 21 giugno 2011; v. anche Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, collana I grandi orientamenti della giurisprudenza civile e commerciale vol. 52, CEDAM 2002, pag. 214; Mario FANTACCHIOTTI/Mario FRESA/Vito TENORE/Salvatore VITELLO, *La responsabilità disciplinare nelle carriere magistratuali*, Milano 2010, pag. 222 segg.).

1.1.2 Attività del Consiglio della magistratura

1.1.2.1 Tabella riassuntiva

Incarti riportati al 2013	11
Incarti aperti nel 2013	56
Incarti evasi nel 2013	49
Incarti riportati al 2014	18

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 56 incarti e ne ha evasi 49.

Di questi ultimi, 34 erano di natura disciplinare: 9 casi sono stati evasi con sentenza motivata del plenum del Consiglio, 16 con sentenze presidenziali e i rimanenti 9 con uno o più interventi della presidente.

Rammentato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), va sottolineato che, nello scorso anno, 2 casi si sono chiusi con sentenze del plenum del Consiglio della magistratura sfociate in sanzioni disciplinari, di cui una passata in giudicato e, l'altra, attualmente sub iudice.

Gli altri incarti evasi riguardavano autorizzazioni ex art. 19 LOG (4) e questioni di natura organizzativa in senso lato (11). Non vi sono state richieste di istanze di svincolo dal segreto d'ufficio.

Fra i temi che riguardano l'organizzazione della giustizia, si segnala il documento allestito dal Consiglio della magistratura sul primo rapporto intermedio del Gruppo di studio "Giustizia 2018" (del 10 gennaio 2013), che si sofferma, in modo articolato, sulle proposte riguardanti l'assetto generale della magistratura cantonale. Il Consiglio della magistratura è rappresentato nei vari gruppi di lavoro, che sono stati istituiti dal Consiglio di Stato in esito alla consultazione sul primo rapporto intermedio.

Il plenum del Consiglio si è riunito 5 volte.

1.1.2.2 Commento

La sentenza disciplinare passata in giudicato, con la quale è stato inflitto un ammonimento, riguarda un errato computo di un termine per la presentazione di un ricorso al Tribunale federale. Considerato che i termini, il loro computo e le questioni legate alla notificazione costituiscono norme procedurali cardine (sulle quali i margini di opinabilità sono assolutamente trascurabili) che ogni magistrato, così come ogni avvocato, deve conoscere, in concreto l'errore è stato ritenuto avere valenza disciplinare poiché frutto di un'insufficiente conoscenza di una giurisprudenza consolidata.

Le altre segnalazioni evase nell'anno appena concluso riguardano casi senza particolare interesse generale.

1.1.3 Esame del funzionamento della giustizia

a) La valutazione del funzionamento della giustizia è stata, ancora una volta, effettuata sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari.

Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rendiconti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione di indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (Jörg Paul MÜLLER, *Richterliche Unabhängigkeit steht zur Debatte, Vor der Beratung im Nationalrat über Richterzahl und Controlling*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2006/2; Rainer KLOPFER, *Management in der Justiz – Richterbild im Wandel*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2007/2; Hans-Jakob MOSIMANN, *Leistungsbeurteilung von Richterinnen und Richtern – Qualitätsmerkmal oder Angriff auf die richterliche Unabhängigkeit?*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/1, pag. 5 e 6; Niccolò RASELLI, *Richterliche Unabhängigkeit*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/3).

Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia "giusta" e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

b) Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, un risultato lusinghiero.

Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori aggiunti, pretori, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici,

magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 117 magistrati, senza i supplenti) – hanno evaso, nel corso del 2013, ben 45 000 incarti.

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità.

I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che loro incombe.

- c) In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi. Tuttavia, rimangono margini di miglioramento sotto il profilo della migliore utilizzazione e/o distribuzione delle risorse (sempre limitate) e della miglior ripartizione del carico di lavoro fra i diversi tribunali o sezioni di tribunali.

In quest'ottica, va, ancora una volta, segnalato il divario fra il **carico di lavoro delle Preture di valle e quello delle Preture di città**. Nello scorso rendiconto si era evidenziata questa circostanza facendo capo al numero di incarti aperti. In questa sede, lo si fa ponderando il dato numerico con uno qualitativo, cioè confrontando il numero di incarti di procedure ordinarie appellabili (art. 219 CPC) aperti dalle Preture di valle con quello relativo alle Preture di città.

Lo scorso anno, le Preture di Blenio, Leventina, Riviera e Vallemaggia, hanno aperto, complessivamente, 1'588 incarti. Di questi, solo 33 erano relativi a procedure ex art. 219 CPC.

Le altre Preture, sempre complessivamente, ne hanno aperti 16'163. Di questi, 384 erano relativi a procedure ex art. 219 CPC.

Pur considerando che nelle Preture di valle operano, complessivamente, 4 magistrati (che sono attivi anche in Pretura penale), mentre in quelle di città operano 20 magistrati (pretori e pretori aggiunti), non può non colpire la constatazione secondo cui le preture di città devono far fronte al 93% del carico di lavoro complessivo e al 92% delle procedure ex art. 219 CPC introdotte nel Cantone.

Si tratta di un dato che non può essere trascurato nell'ambito delle valutazioni per il futuro assetto delle autorità giudiziarie cantonali.

Parimenti, colpisce e deve far riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano.

Al di là dei numeri (comunque molto alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2013, ha aperto 107 incarti relativi a procedure ex art. 219 CPC: ciò significa, concretamente, che, da sola, essa deve far fronte al 25% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone.

Infine, va, ancora una volta segnalata – pur se si ha l'impressione che nessuno legga queste considerazioni – la **situazione logistica generale** della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine. In questo ambito si impongono interventi urgenti.

Il Consiglio chiede, quindi, che i necessari ammodernamenti vengano sin d'ora adeguatamente considerati nell'ambito dell'elaborazione delle prossime linee direttive e piano finanziario.

1.1.3.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

Nel rendiconto del 2011 e del 2012, si era segnalato come l'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al nuovo Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da cause di fr. 5'000.– e non più di fr. 2'000.–, come in precedenza) avesse comportato un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture.

Rispetto alle 20'815 nuove entrate del 2010, infatti, nel 2011 se ne erano registrate 17'265 e nel 2012 gli incarti aperti erano stati 17'729.

Rispetto all'anno precedente, nel 2013 le entrate delle Preture sono rimaste sostanzialmente stabili: sono aumentate, infatti, di sole 22 unità raggiungendo quota 17'751.

Sembra, dunque, continuare l'effetto calmiera del nuovo ordinamento (i livelli degli anni precedenti il 2011 sono ancora lontani).

Dal canto loro, le Giudicature di pace, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), hanno registrato, nel 2013, una lieve diminuzione delle entrate che si sono fermate a quota 9'974 (erano 10'174 nel 2012 e 9'605 nel 2011).

Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore quando il numero complessivo di entrate era di 9'216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace risulta, comunque, maggiore (+758 incarti).

Il dato, comunque, ancora non compensa la diminuzione di entrate registrate dalle Preture lo scorso anno (-3'064 rispetto al 2010).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di vertenze di natura civile ha aperto 27'725 nuovi incarti (-178 rispetto al 2012, -2'306 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti evasi dalle Preture (18'178) registra, rispetto all'anno precedente, una diminuzione (-144) che appare meno consistente se paragonata a quelle registrate nei due anni precedenti (-599 nel 2011 rispetto al 2010 e -547 nel 2012 rispetto al 2011).

Sembra, quindi, arrestarsi la diminuzione degli evasi dovuta alla perdita di competenze sulle cause di minor valore. La questione dovrà, comunque, ancora essere verificata sulla scorta dei dati futuri.

Anche le Giudicature di pace, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare una diminuzione (-196) di incarti evasi (9'964).

Nel 2013 sono state impugnate, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 26 decisioni emesse dai giudici di pace (ne erano state impugnate 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 20 ricorsi (erano 29 nel 2012 e 23 nel 2011): di questi il 40% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 41% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 60% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 59% nel 2012 e il 70% nel 2011). Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 60 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 70 nel 2012). La Camera, nel 2013, ha accolto 13 ricorsi sui 61 evasi.

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 26% (era il 26% anche nel 2012).

Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace è positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture: complessivamente, la prima, la seconda e la terza Camera civile del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 483 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 564 nel 2012 e 491 nel 2011) e di questi solo 137, pari al 28% (era il 27% nel 2012 e il 23% nel 2011) sono stati accolti (totalmente o parzialmente).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma, dunque, che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

1.1.3.1.1 Pretura di Vallemaggia

Nel 2013, la Pretura di Vallemaggia ha aperto 307 incarti (erano 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010, 306 nel 2009). Di questi, 34 erano procedure di conciliazione (21 nel 2012).

Sono stati chiusi 341 incarti (332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010, 315 nel 2009). Di questi, 33 riferiti a procedure di conciliazione (23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2014 scendono a 81 (erano 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010, 123 a fine 2009).

Anche la situazione di questa Pretura appare molto buona, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 26% delle entrate annue (era il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 24% degli incarti chiusi nell'anno (era il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010) e che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 2% del totale delle giacenze (era il 18% nel 2012).

1.1.3.1.2 Pretura di Blenio

Nel 2013 la Pretura ha visto aumentare i nuovi incarti (+58) che hanno raggiunto le 333 unità (erano 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010, 288 nel 2009). Dei nuovi incarti aperti, 19 riguardavano procedure di conciliazione (11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+12), assestandosi a 361 unità (erano 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010, 291 nel 2009). Degli incarti evasi, 18 riguardavano procedure di conciliazione (15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Le giacenze a fine anno segnano un'ulteriore diminuzione (-28) e raggiungono quota 103 (erano 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010, 141 a fine 2009), di cui 9 sono procedure di conciliazione (8 nel 2012, 12 nel 2011).

Le giacenze corrispondono, ora, al 31% delle entrate annue (erano il 47% nel 2012, il 76% nel 2011, il 59% nel 2010 e il 49% nel 2009) e al 28% degli incarti evasi nell'anno (erano il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 30% (erano il 39% a fine 2012) del totale delle giacenze.

Si confermano, dunque, gli effetti positivi derivanti dall'entrata in carica, il 1° marzo 2012, del nuovo pretore. Deve continuare lo sforzo di evasione dei vecchi procedimenti.

1.1.3.1.3 Pretura di Leventina

Nel 2013 la Pretura ha registrato, rispetto all'anno precedente, un importante (+93) aumento delle entrate che si sono attestate a quota 495 (erano 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009). Degli incarti aperti, 28 erano procedure di conciliazione (erano 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Sono stati evasi 460 incarti (442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010 e 390 nel 2009). Degli incarti chiusi, 26 si riferivano a procedure di conciliazione (34 nel 2012, 10 nel 2011).

L'aumento degli incarti evasi (+18 rispetto al 2012) non è, però, bastato a compensare quello delle entrate. Le giacenze a fine anno salgono, quindi, a 168 unità (erano 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010).

La Pretura presenta, comunque, una buona situazione, ritenuto che le pendenze raggiungono il 34% delle entrate annue (erano il 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010 e il 57% nel 2009) e il 36% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) e che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 15% del totale delle giacenze (erano il 27% nel 2012).

1.1.3.1.4 Pretura di Locarno-Campagna

Nel 2013 questa Pretura ha aperto 1'799 nuovi incarti (erano 1'802 nel 2012, 1'666 nel 2011, 1'855 nel 2010, 1'628 nel 2009). Delle nuove entrate, 177 erano procedure di conciliazione (162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Sono lievemente diminuiti gli incarti evasi (-63) che si assestano a 1'796 (erano 1'859 nel 2012, 1'798 nel 2011, 1'825 nel 2010). Di questi, 168 riguardavano procedure di conciliazione (150 nel 2012, 125 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno sono, quindi, diminuiti (-21) e hanno raggiunto le 371 unità (erano 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010, 561 a fine 2009).

Il dato – che corrisponde al 21% delle entrate annue (era il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 21% degli incarti evasi nell'anno (21% nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010) – è molto positivo, ritenuto anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo il 10% (erano il 22% nel 2012) del totale delle giacenze.

1.1.3.1.5 Pretura di Locarno-Città

In un regime di sostanziale stabilità nel tempo, gli incarti aperti sono aumentati rispetto al 2012 (+117), passando da 1'250 a 1'367 (erano 1'234 nel 2011, 1'477 nel 2010, 1'332 nel 2009). Degli incarti aperti, 95 si riferivano a procedure di conciliazione (108 nel 2012, 109 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+37), raggiungendo le 1'357 unità (erano 1'320 nel 2012, 1'356 nel 2011, 1'399 nel 2010, 1'338 nel 2009). Di questi, 103 riguardavano procedure di conciliazione (117 nel 2012, 72 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno si assestano a 349 unità (erano 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010, 438 a fine 2009).

Ritenuto come le giacenze corrispondano al 25% delle entrate annue (erano il 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 26% degli incarti evasi (il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010), ben si può dire che la situazione di questa Pretura è molto buona, considerato anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo il 9% del totale delle giacenze (era il 21% nel 2012).

1.1.3.1.6 Pretura di Lugano

Sezione 1

Rispetto al 2012, la Sezione 1 ha visto diminuire (-207) le entrate: i nuovi incarti si sono stabilizzati sulle 773 unità (erano 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Di questi, 302 erano relativi a procedure di conciliazione (290 nel 2012, 329 nel 2011).

Gli incarti evasi sono diminuiti (-207 e -177) rispetto ai due anni precedenti (erano 1'055 nel 2012 e 1'038 nel 2011) ma, raggiungendo le 861 unità, registrano un sensibile aumento rispetto al 2010 (erano 749) e al 2009 (erano 726). Si tratta di un buon risultato, ritenuto che le cifre del 2012 e del 2011 erano fortemente influenzate dalle entrate relative alle procedure sommarie ex art. 731b CO.

Gli incarti riportati al nuovo anno registrano una nuova diminuzione (-88): sono passati dai 680 di fine 2012 ai 592 di fine 2013 (erano 755 a fine 2011, 813 a fine 2010 e 689 a fine 2009). Degli incarti pendenti, 282 (ovvero +212 incarti rispetto al 2012, pari a un aumento del 402%) si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 70 nel 2012, 66 a fine 2011).

Il numero delle giacenze rapportato sia al numero di incarti aperti, sia al numero di incarti evasi nell'anno, corrisponde al 77% e al 69% (erano il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010).

La situazione migliora ancora, dunque, anche considerando che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 23% del totale delle giacenze (il 38% nel 2012).

Ancora una volta va segnalato che questa Sezione continua a far fronte a un carico di lavoro che appare particolarmente pesante e, avuto riguardo anche alla natura delle cause, sproporzionato rispetto a quello di altre Sezioni della Pretura.

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato una lieve diminuzione degli incarti aperti (-7) il cui numero rimane, però, sostanzialmente stabile negli anni: nel 2013 ne ha, infatti, aperti 541 (erano 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010, 509 nel 2009, 502 nel 2008 e 524 nel 2007). Dei nuovi incarti, 246 erano relativi a procedure di conciliazione (255 nel 2012, 229 nel 2011).

Rimane sui livelli dell'anno precedente il numero degli incarti chiusi: esso si è, infatti, assestato a 573 unità (erano 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010, 493 nel 2009, 497 nel 2008 e 522 nel 2007). Degli evasi, 238 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (241 nel 2012, 162 nel 2011).

Le pendenze confermano la tendenza alla diminuzione registrata negli scorsi anni: gli incarti riportati al 2014 sono, infatti, 482 unità (erano 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010, 671 a fine 2009, 653 a fine 2008).

Le pendenze rappresentano ora l'89% delle entrate (erano il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010 e il 131% a fine 2009), rispettivamente l'84% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010 e il 136% a fine 2009). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti sino al 33% del totale delle giacenze (erano il 47% nel 2012).

Continua, dunque, il miglioramento rilevato nei quattro anni scorsi. Lo sforzo va, però, intensificato per ridurre ulteriormente – e in modo sensibile – le giacenze.

Sezione 3

Nell'anno appena trascorso, la Sezione 3 ha visto sensibilmente diminuire, rispetto al 2012 (-115), i nuovi incarti. Tuttavia, in un esame "storico", si può dire che, assestandosi sulle 501 unità, essi hanno, sostanzialmente, raggiunto le quote degli anni precedenti (erano 530 nel 2011, 566 nel 2010 e 444 nel 2009, con una media annua di 513 incarti). Dei nuovi incarti entrati, 194 riguardavano procedure di conciliazione (223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Anche gli incarti chiusi sono diminuiti (-126), fissandosi a 506 (erano 632 nel 2012, 570 nel 2011, 548 nel 2010 e 427 nel 2009). Questa diminuzione si spiega con la tipologia degli incarti entrati in meno (supercautelari, cautelari, ipoteche legali).

Degli incarti chiusi, 189 riguardavano procedure di conciliazione (222 nel 2012, 122 nel 2011).

Al 2014 questa Sezione ha riportato 301 incarti (erano 306 al 2012, 322 al 2012, 361 al 2011 e 343 al 2009).

Le giacenze corrispondono al 60% delle entrate (50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 60% degli incarti chiusi nell'anno (48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 24% (erano il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Non si ravvisano, dunque, elementi di preoccupazione.

Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 presentano una sostanziale stabilità: nel 2013 ha, infatti, aperto 2'585 nuovi incarti (erano 2'566 quelli entrati nel 2012, 2'437 quelli entrati nel 2011, 2'450 quelli entrati nel 2010 e 2'365 quelli entrati nel 2009). Dei nuovi incarti, 37 erano relativi a procedure di conciliazione (35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Vi è stato un aumento di incarti evasi (+188): complessivamente, hanno raggiunto quota 2'676 (erano 2'488 nel 2012, 2'513 nel 2011, 2'551 nel 2010, 2'392 nel 2009).

Dei chiusi, 40 erano relativi a procedure di conciliazione (27 nel 2012, 16 nel 2011).

Le giacenze diminuiscono a 711 unità (erano 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010 e 909 a fine 2009).

Le giacenze (-99 rispetto al 2012) corrispondono al 27% delle entrate (erano il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 27% degli incarti evasi nell'anno (erano il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011, il 31% a fine 2010). Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano il 25% del totale delle giacenze (36% nel 2012), sono indici di una buona situazione.

Sezione 5

Anche la Sezione 5 presenta una situazione sostanzialmente stabile sul fronte dei nuovi incarti che, lo scorso anno, hanno raggiunto le 2'946 unità (erano 2'933 nel 2012, 3'011 nel 2011, 4'017 nel 2010 e 3'517 nel 2009).

Sono aumentati (+221) gli incarti chiusi che hanno raggiunto quota 3'117 (erano 2'896 nel 2012, 3'569 nel 2011, 3'649 nel 2010 e 3'556 nel 2009).

Le pendenze a fine anno sono, così, diminuite (-171) arrivando a 516 unità (erano 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1'215 a fine 2010 e 891 a fine 2009). Esse corrispondono al 17% sia delle entrate che degli incarti chiusi nell'anno (erano il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012, il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Ciò indica come la Sezione sia a giorno.

Sezione 6

La Sezione 6 ha visto una leggera diminuzione delle entrate (-67): infatti, nel 2013, ha aperto 966 nuovi incarti a fronte dei 1'033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011, 967 nel 2010 e 928 nel 2009). Dei nuovi incarti, 20 erano procedure di conciliazione (16 nel 2012, 31 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-109) raggiungendo le 1'046 unità (erano 1'155 nel 2012, 918 nel 2011, 1'015 nel 2010 e 1'294 nel 2009). Degli evasi, 22 riguardavano procedure di conciliazione (20 nel 2012 e 25 nel 2011).

Per effetto delle minori entrate, le giacenze sono diminuite (-80), assestandosi a 375 unità (erano 455 a fine 2012, 580 a fine 2011, 577 a fine 2010 e 625 a fine 2009).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 39% degli incarti aperti (44% nel 2012, 63% nel 2011, 59% nel 2010, 67% nel 2009) e al 36% degli incarti chiusi nell'anno (era il 39% nel 2012, 63% nel 2011, 56% nel 2010 e il 48% a fine 2009).

Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 37% del totale delle giacenze (41% nel 2012).

Si può, dunque, concludere che la situazione della Sezione 6 è buona.

1.1.3.1.7 Pretura di Bellinzona

La Pretura di Bellinzona, contrariamente agli anni passati, ha registrato un aumento degli incarti aperti (+60): dai 1'944 nuovi incarti del 2012 si è passati ai 2004 incarti del 2013 (erano 2'101 nel 2011, 3'439 nel 2010, 2'392 nel 2009). Degli incarti aperti, 188 riguardavano procedure di conciliazione (207 nel 2012, 188 nel 2011).

Si registra un aumento di analoga entità (+49) anche negli incarti evasi che si assestano a 2'045 (ne erano stati chiusi 1'996 nel 2012, 2'228 nel 2011, 2'450 nel 2010, 2'236 nel 2009). Dei chiusi nel 2013, 172 erano procedure di conciliazione (erano 185 nel 2012 e 158 nel 2011).

Gli incarti riportati all'anno nuovo anno diminuiscono a 684 unità (erano 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010, 941 a fine 2009) e corrispondono al 34% degli incarti aperti (37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 33% degli incarti chiusi nell'anno (36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 31% del totale delle giacenze (47% nel 2012).

In conclusione, la situazione della Pretura rimane buona.

1.1.3.1.8 Pretura di Riviera

La Pretura di Riviera ha aperto 453 incarti (erano 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010 e 526 nel 2009). Di questi, 50 per procedure di conciliazione (erano 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Gli incarti evasi sono stati 482 (erano 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010, 514 nel 2009). Degli incarti chiusi, 49 erano procedure di conciliazione (erano 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Le pendenze segnano una diminuzione, assestandosi a 256 incarti (erano 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010, 415 a fine 2009) e corrispondono al 57% degli incarti aperti (61% nel 2012 e nel 2011, 51% nel 2010) e al 53% degli incarti chiusi nell'anno (61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010).

Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono il 43% del totale delle giacenze (erano il 46% nel 2012).

Pur se il dato numerico segna un lieve miglioramento (negli evasi e nelle pendenze), preoccupa, in particolare, la sostanziale stagnazione delle pendenze rette dal vecchio diritto dove non si constatano diminuzioni significative né nelle cause ordinarie appellabili e inappellabili né nei contratti di lavoro. Va, dunque, ribadito l'auspicio già formulato nel 2011 e nel 2012, con la precisazione che grande sforzo va profuso, in particolare, per l'evasione delle procedure più vecchie.

1.1.3.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud

La Pretura di Mendrisio-Sud ha visto, nel 2013, un lieve aumento della entrate (+22): infatti, ha aperto 1'456 nuovi incarti – di cui 116 procedure di conciliazione (130 nel 2012 e 95 nel 2011) – mentre nel 2012 gli incarti aperti erano stati 1'434 (erano 1'336 nel 2011, 1'693 nel 2010 e 1'434 nel 2009).

Gli incarti evasi sono aumentati (+16), raggiungendo le 1'438 unità (erano 1'422 nel 2012, 1'674 nel 2011, 1'659 nel 2010 e 1'648 nel 2009). Degli incarti chiusi, 119 si riferivano a procedure di conciliazione (110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Il numero delle giacenze (544) è lievemente aumentato rispetto al 2012 (+8) e al 2011 (+16) ma rimane saldamente inferiore alle pendenze degli anni precedenti (862 a fine 2010 e 840 a fine 2009).

In definitiva, il risultato d'esercizio di questa Pretura è buono: il numero delle giacenze corrisponde al 37% degli incarti aperti (come nel 2012, era il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 38% degli incarti chiusi nell'anno, come nel 2012 (era il 31% nel 2011, il 52% nel 2010) e gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 13% del totale delle giacenze (era il 25% nel 2012).

1.1.3.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord

In un clima di sostanziale stabilità negli anni, le entrate della Pretura di Mendrisio-Nord sono leggermente aumentate rispetto al 2012 (+43), assestandosi a 1'225 nuovi incarti (erano 1'182 nel 2012, 1'180 nel 2011, 1'397 nel 2010 e 1'143 nel 2009). Delle entrate, 117 erano procedure di conciliazione (110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Gli incarti evasi sono, invece, diminuiti (-212), raggiungendo le 1'119 unità (erano 1'331 nel 2012, 1'292 nel 2011, 1'337 nel 2010, 1'398 nel 2009, 1'211 nel 2008 e 1'202 nel 2007). Questa diminuzione si spiega anche con lo stralcio, nel 2012, di numerose procedure per intervenuta perenzione processuale.

Degli incarti chiusi, 120 riguardavano procedure di conciliazione (erano 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 467 incarti: le giacenze registrano, così, un aumento di 106 unità (erano 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010 e 603 a fine 2009).

Le pendenze corrispondono al 38% degli incarti aperti (31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 41% degli incarti chiusi nell'anno (27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 23% del totale delle giacenze (era il 34% nel 2012).

Anche Mendrisio-Nord chiude, dunque, con un buon risultato.

1.1.3.1.11 Giudicature di pace

Nel 2013 le Giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato una lieve diminuzione di entrate (-200): in effetti, a fronte di 10'174 incarti aperti nel 2012, nell'anno appena trascorso esse hanno avuto 9974 entrate (erano 9'065 nel 2011, 9'211 nel 2010, 7'016 nel 2009 e 7'863 nel 2008).

Sostanzialmente stabile (pur se con una lievissima diminuzione, -196) è anche il numero degli incarti evasi che hanno raggiunto le 9964 unità (erano 10'160 nel 2012, 9'781 nel 2011, 8'593 nel 2010 e 7'011 nel 2009).

Sempre complessivamente, le cause pendenti a fine 2013 sono 977 (erano 975 nel 2012, 787 nel 2011, 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Nel complesso, le cifre disegnano un quadro stabilmente positivo.

Ritenuto che vi è stata una parziale riorganizzazione dei comprensori dei circoli (con l'eliminazione del circolo di Carona e di Sonvico e la creazione dei circoli di Lugano Nord e di Paradiso), ciò che impone cautela generale nel confronto dei dati, sul fronte delle entrate nel 2013 – rispetto alle entrate del 2012 – da segnalare gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Balerna (+175), Verzasca (+56), Ceresio (+43), Bellinzona, Mendrisio e Navegna (+35), Riviera (+33) e Caneggio (+27).

Di contro, 17 giudicature di pace hanno fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Lugano Ovest (-132), Vezia (-83), Lugano Est (-80), Locarno (-78), Taverne (-70) e Isole (-44).

Per quanto riguarda il numero degli incarti evasi, da segnalare il buon risultato della Giudicatura di pace di Balerna (+153 rispetto al 2012). Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti evasi si citano Riviera e Verzasca (+52).

Le Giudicature di pace di Acquarossa, Lavizzara, Magliasina, Olivone e Onsernone non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. Diciassette Giudicature di pace hanno registrato una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno, tra queste Lugano Ovest (-59), Lugano Est e Vezia (-49). Meno marcate, ma comunque da segnalare, sono le riduzioni riscontrate nelle Giudicature di Isole (-17) e Gambarogno (-15). Da segnalare gli aumenti degli incarti giacenti nelle giudicature di pace di Balerna (+67) e di Giubiasco (+47).

1.1.3.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2013 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 52 nuovi incarti (erano 84 nel 2012, 59 nel 2011, 134 nel 2010, 76 nel 2009 e 137 nel 2008).

Ne ha chiusi 76 (ne aveva chiusi 84 nel 2012, 128 nel 2011, 175 nel 2010 e 131 nel 2009).

Il numero delle pendenze è diminuito: infatti, gli incarti riportati al 2014 sono 169 rispetto ai 193 di fine 2012 e di fine 2011.

1.1.3.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2013 il Ministero pubblico ha aperto 11'977 incarti (-261 rispetto al 2012).

Il dato conferma la sostanziale stabilità del carico di lavoro che incombe al Ministero pubblico: esso è, infatti, in linea con gli anni precedenti (12'238 nel 2012, 10'887 nel 2011, 11'211 nel 2010, 11'889 nel 2009, 12'076 nel 2008, 11'525 nel 2007, 11'369 nel 2006, 10'853 nel 2005, per una media annua di 11'506 unità).

Pur se registrano una lieve diminuzione rispetto al 2012 (-196), anche per gli incarti evasi si può parlare di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 10'906 (ne erano stati chiusi 11'102 nel 2012, 10'691 nel 2011, 15'879 nel 2010, 11'432 nel 2009, 10'935 nel 2008, 10'130 nel 2007, 10'483 nel 2006, 10'156 nel 2005 per una media annua di 11'351).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 5'010 incarti: anche qui, la situazione è stabile (erano 5'002 a fine 2012, 4'321 a fine 2011, 4'290 a fine 2010, 5'130 a fine 2009 e 5'279 a fine 2008) con un aumento delle giacenze trascurabile (non si considerano gli incarti sospesi, v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009).

Nell'anno appena trascorso va rilevata, rispetto all'anno precedente, una diminuzione (-643) dei decreti d'accusa che si assestano a 5'589 unità.

Tuttavia, con un esame di maggior respiro, si constata che, sostanzialmente, il dato è in linea con quello degli anni precedenti (erano 6'232 nel 2012, 5'648 del 2011, 5'895 nel 2010, 5'243 nel 2009, 4'974 nel 2008, 4'422 nel 2007, 4'874 nel 2006, 4'831 nel 2005 per una media annua di 5'265).

Aumentano (+87) i decreti d'accusa correzionali (quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 363 rispetto ai 276 del 2012 e ai 293 del 2011.

Dei 363 decreti d'accusa correzionali del 2013, solo 15 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 12 nel 2012).

Ancora una volta, il numero di atti di accusa emanati testimonia di una situazione più che stabile. Pur se gli atti di accusa (153) sono leggermente aumentati (+17) rispetto all'anno scorso, il dato rimane ampiamente in linea rispetto agli anni precedenti (erano 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000 per una media annua di 160).

Degli atti di accusa emanati, 25 erano in procedura abbreviata (erano 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, un atto di accusa è stato deferito alla Pretura penale (2 nel 2012), 68 alle assise correzionali (erano 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e 59 alle assise criminali (50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, vengono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

1.1.3.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2013 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha visto diminuire (-86) i nuovi incarti aperti che si sono assestati a 925 unità (a fronte dei 1'011 del 2012, degli 895 del 2011, degli 867 del 2010, dei 979 del 2009 e dei 1'180 del 2008).

Sono diminuiti, rispetto al 2012, gli incarti chiusi (-236) che hanno raggiunto le 845 unità: il dato è, tuttavia, in linea con quelli del 2011 e del 2010 (790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Sono aumentate le pendenze: al nuovo anno questo Ufficio ha, infatti, riportato 324 incarti (ne aveva riportati 243 al 2013). Tuttavia, avuto riguardo ai dati degli anni precedenti, la situazione non appare preoccupante (erano 313 le pendenze a fine 2011, 209 a fine 2010, 245 a fine 2009 e 310 a fine 2008).

1.1.3.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio positivo – sono stati aperti complessivamente 623 nuovi incarti (-6 rispetto ai 629 del 2012; +132 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 250 incarti in tema di carcerazione (-22 rispetto ai 272 del 2012);
- 198 incarti in materia di libertà personale (+33 rispetto ai 165 del 2012, erano 140 nel 2011);
- 159 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (-5 rispetto ai 164 del 2012, erano 130 nel 2011), nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2012, era uno nel 2011);
- 13 incarti per disigillamento (erano 16 nel 2012, 8 nel 2011);
- 0 per inchieste mascherate (erano 2 nel 2012 e nessuno nel 2011);
- 2 per misure protettive (come nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2014 sono stati riportati soltanto 2 incarti (erano 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Il numero di arresti si è assestato a 242 unità (erano 261 nel 2012 e 201 nel 2011).

Si conferma la tendenza al ribasso (riscontrata ormai da anni) del numero di arresti: erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008.

In materia di applicazione della pena sono stati aperti 1'485 incarti (erano 1'453 nel 2012 e 708 nel 2011). Ne sono stati evasi 885 (erano 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2014 ne sono stati riportati 1'340 (erano 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'aumento si situa in tema di collocamenti iniziali ex art. 76 CP: l'Ufficio ha aperto 1'067 incarti (-17 rispetto al 2012), ne ha evasi 448 (erano 465 nel 2012 e 332 nel 2011) e ne ha riportati 1'315 al 2014 (erano 683 a fine 2012 e 62 a fine 2011).

Questo aumento conferma le perplessità espresse da questo Consiglio nel rapporto annuale 2012 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPTEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra la necessità di un potenziamento del personale.

1.1.3.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Rispetto ai due anni precedenti, il numero dei nuovi incarti aperti dalla Pretura penale ha subito un aumento, raggiungendo quota 829 (erano 736 nel 2012 e 769 nel 2011). Sono ancora aumentati (+193) gli incarti chiusi che hanno raggiunto le 1'085 unità (erano 892 nel 2012, 656 nel 2011, 843 nel 2010 e 1'018 nel 2009).

Le giacenze sono diminuite (-256), assestandosi a 558 unità (erano 814 nel 2012, 970 a fine 2011, 857 a fine 2010, 667 a fine 2009 e 612 a fine 2008).

A fronte di una forte diminuzione (-730) dei decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico (5'226 unità a fronte dei 5'956 nel 2012 e dei 5'355 nel 2011), il numero delle opposizioni è sostanzialmente stabile e si assesta a 517 unità (erano 509 nel 2012, 534 nel 2011, 710 nel 2010, 712 nel 2009, 552 nel 2008, 522 nel 2007, 618 nel 2006, 599 nel 2005, 537 nel 2004, 712 nel 2003).

Il numero degli incarti evasi in questo settore è, rispetto al 2012, sensibilmente aumentato raggiungendo quota 689 (ne erano stati chiusi 584 nel 2012, 382 nel 2011, 532 nel 2010, 595 nel 2009, 592 nel 2008). Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è, dunque, ancora diminuito rispetto allo scorso anno, assestandosi sulle 493 unità (erano 665 nel 2012, 740 nel 2011, 588 nel 2010, 410 a fine 2009, 293 a fine 2008 e 333 a fine 2007).

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura, con il nuovo Codice di rito, segue quella del decreto d'accusa – risultano 288 incarti aperti nel 2013 (erano 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 333 (erano 182 nel 2012, 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 52 al nuovo anno (erano 97 nel 2012, 65 nel 2011).

In questo settore, la Pretura penale ha poi evaso anche i 41 incarti che erano ancora sottoposti alla legge di procedura contro le contravvenzioni (RL 3.3.3.4).

Il risultato d'esercizio 2013 è, dunque, soddisfacente: con piacere si rileva che i giudici della Pretura penale hanno reagito positivamente alle sollecitazioni di questo Consiglio.

1.1.3.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2013, il Tribunale d'appello ha aperto 3'867 nuovi incarti, cioè 228 incarti in più di quelli dell'anno precedente (erano 3'639 nel 2012, 3'658 nel 2011, 3'556 nel 2010, 3'485 nel 2009, 3'284 nel 2008, 3'717 nel 2007, 3'425 nel 2006, 3'514 nel 2005, 3'289 nel 2004, 3'189 nel 2003, 4'402 nel 2002, 4'361 nel 2001).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Corte di appello e di revisione penale (+69), del Tribunale cantonale amministrativo (+69), della Camera di diritto tributario (+41). Diminuite rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate del Tribunale cantonale delle assicurazioni (-89), della prima Camera civile (-58), della Corte dei reclami penali (-29), della Camera civile dei reclami (-11) e della seconda Camera civile (-13).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 3'752 incarti (+36 rispetto ai 3'716 del 2012; erano 3'472 del 2011, 3'362 nel 2010, 3'496 nel 2009 e 3'497 nel 2008).

Il maggior aumento degli incarti entrati rispetto agli evasi si riflette in un aumento (+146) degli incarti riportati al 2014 (sono 2'412, erano 2'341 a fine 2011, 2'144 a fine 2010, 1'952 a fine 2009 e i 1'954 a fine 2008).

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2013, sono state impugnate complessivamente 322 sentenze emanate dal

Tribunale d'appello (erano 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 359 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2013) accogliendone (parzialmente o integralmente) 37, pari al 10% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

1.1.3.7.1 Sezione civile

Importante diminuzione (-58) di entrate (che si somma a quella già registrata nel 2012) per la prima Camera civile del Tribunale d'appello: gli incarti aperti si sono, infatti, assestati sulle 110 unità (erano 168 nel 2012, 191 nel 2011, 153 nel 2010, 219 nel 2009, 193 nel 2008, 199 nel 2007, 164 nel 2006, 176 nel 2005, 176 nel 2004, 190 nel 2003 e 167 nel 2002).

Il numero degli incarti chiusi ha registrato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di quasi analoga entità: la Camera ha, infatti, chiuso 152 incarti a fronte dei 205 del 2012 (-53). Questa diminuzione si spiega, almeno in parte, con la conclusione del mandato del giudice supplente straordinario, ritenuto che il dato non è lontano dal dato medio calcolato sugli anni dal 2011 al 2002 (erano 164 gli incarti chiusi nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 165).

Diminuiti (-91) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 182 unità (erano 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008). Va detto che a questo buon risultato ha contribuito, oltre alla diminuzione importante delle entrate, il passaggio, a inizio 2013, di 50 incarti alla neo costituita Camera di protezione.

Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 165% delle entrate (erano il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 120% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011). Nonostante il prossimo nuovo cambiamento nell'organico (il quinto in 12 anni), ci si aspetta che, nel 2014, la prima Camera civile – sgravata da tutte le cause in materia di curatela – sappia intensificare gli sforzi per ridurre le giacenze.

Ancora buona la situazione sul fronte delle entrate per la seconda Camera civile del Tribunale d'appello: nel 2013 si è, infatti, confermata la tendenza al ribasso che aveva preso avvio nel 2009 visto che gli incarti aperti si sono fermati a quota 212 (erano 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006).

La Camera ha chiuso 228 incarti (ne aveva chiusi 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009, 270 nel 2008). Le giacenze sono, così, per l'effetto congiunto della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle uscite, diminuite a 171 incarti (erano 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007).

Esse corrispondono all'80% degli incarti aperti (erano l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e al 75% degli incarti chiusi (erano il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010). I dati sembrano, dunque, indicare una situazione in via di miglioramento.

La terza Camera civile del Tribunale d'appello ha aperto, quale istanza unica cantonale, 14 nuovi incarti (erano 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 9 (erano 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 26.

Quale autorità di secondo grado ha aperto 111 nuovi incarti (erano 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Ne ha evasi 94 (112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 34 (erano 17 nel 2012, 23 nel 2011).

Complessivamente, la Camera ha aperto 125 incarti (erano 116 nel 2012, 135 nel 2011), ne ha evasi 103 (112 nel 2012, 73 nel 2011) e ne ha riportati 60 al 2014 (erano 38 nel 2012 e 50 nel 2011). Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 48% degli incarti aperti (era il 33% nel 2012) e al 58% degli incarti chiusi (era il 30% nel 2012). La situazione della Camera è, dunque, sotto controllo.

Nell'anno appena trascorso la Corte di appello e di revisione penale ha visto aumentare ancora il numero dei nuovi incarti che hanno raggiunto le 262 unità (erano 193 nel 2012 e 141 nel 2011), ciò che corrisponde a un aumento del 36% rispetto alle entrate del 2012 e dell'85% rispetto alle entrate del 2011.

La Corte ha chiuso 234 incarti (+74 rispetto al 2012, quando ne aveva chiusi 160, erano 142 nel 2011). L'importante aumento degli incarti evasi non è bastato a contenere l'aumento nelle entrate, ragione per cui gli incarti riportati al nuovo anno sono aumentati (+28) a 103 unità (erano 75 a fine 2012, 42 a fine 2011).

Le pendenze rappresentano, quindi, il 39% delle entrate (erano il 38% nel 2012) e il 44% (erano il 46% nel 2012) degli incarti evasi.

Indispensabile ed urgente, per dare maggior margine di manovra alla Corte di appello e di revisione penale, è l'attribuzione del numero di giudici supplenti ordinari previsto dal messaggio n. 6532, del 21 settembre 2011 (pag. 4 in fondo e 5 in alto), attualmente pendente in commissione della legislazione.

La Camera civile dei reclami ha visto una nuova diminuzione delle entrate: infatti, ha aperto soltanto 54 nuovi incarti (erano 65 nel 2012 e 77 nel 2011). Ha evaso 45 pratiche (erano 67 nel 2012 e 91 nel 2011). Nonostante la contrazione delle entrate (-11), le giacenze sono aumentate (+9), a causa della diminuzione degli incarti chiusi (-22): gli incarti passati al nuovo anno sono 41 (erano 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011). Il dato non preoccupa, ritenuto che l'entità delle pendenze non è significativa e che essa è riconducibile anche all'avvicendamento del vicecancelliere, posizione rimasta vacante nei primi tre mesi dell'anno.

Nel 2013 la Camera di esecuzione e fallimenti ha aperto 359 nuovi incarti (erano 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Le entrate nel settore delle procedure di vigilanza si sono assestate a 131 unità (erano 136 nel 2012 e 108 nel 2011). Sono aumentate, tornando ai livelli del 2011 e raggiungendo le 228 unità, le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie (erano 213 incarti nel 2012 e 226 nel 2011).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 352 (erano 353 nel 2012 e 311 nel 2011). Pertanto, aumentano solo di poco gli incarti riportati al 2014, che si assestano a 48 unità (erano 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 13% delle entrate e degli incarti evasi (erano l'11% nel 2012).

Per il terzo anno consecutivo la Camera ha saputo far fronte a un carico di lavoro sensibilmente aumentato.

La neonata Camera di protezione ha ereditato 50 incarti dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 incarti dalla disciolta, a fine 2012, Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele. Nello scorso anno sono entrati 288 nuovi incarti e ne sono stati evasi 215. A fine 2013 gli incarti pendenti assommavano a 73, a dimostrazione della buona gestibilità della Camera.

1.1.3.7.2 Sezione di diritto pubblico

Nel 2013 ha trovato conferma la tendenza alla diminuzione delle entrate del Tribunale cantonale delle assicurazioni che ha aperto 664 (-89) nuovi incarti (erano 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1'045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004).

Anche gli incarti evasi sono ulteriormente diminuiti (-86), passando dai 767 del 2012 ai 681 del 2013 (erano 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Diminuiscono ancora di 16 unità – e si assestano a 322 unità – gli incarti riportati al nuovo anno (erano 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Il tribunale continua a far segnare un risultato d'esercizio positivo, in particolare avuto riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno: le pendenze

sono il 48% degli incarti aperti (erano il 45% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 47% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 44% nel 2012, 42% nel 2011, 46% nel 2010).

La Corte dei reclami penali ha visto una diminuzione (-29) delle entrate che si sono attestate a 461 nuovi incarti (erano 490 nel 2012 e 419 nel 2011). È diminuito rispetto al 2012 (-79) il numero degli incarti evasi (417) che si è assestato sui livelli del 2011, anno in cui sono stati chiusi 409 incarti. Gli incarti pendenti a fine anno sono quindi aumentati (+44), passando da 69 a 113 unità. Il risultato d'esercizio è, comunque, ancora una volta positivo ritenuto come le giacenze corrispondono al 24% degli incarti entrati (erano il 14% nel 2012) e al 27% degli incarti chiusi (erano il 14% nel 2012).

La Camera di diritto tributario ha registrato un importante aumento (+41) dei nuovi incarti che hanno raggiunto le 313 unità (erano 272 nel 2012). Anche gli incarti evasi sono aumentati sensibilmente (+56) sino a toccare le 264 unità (erano 208 nel 2012). Nonostante l'aumento degli incarti evasi, quelli riportati al 2014 si assestano a 220 unità (erano 171 nel 2012). Le pendenze rappresentano, quindi, il 70% delle entrate (erano il 63% nel 2012) e l'83% (erano il 82% nel 2012) degli incarti evasi. La situazione delle pendenze della Camera, allo stato attuale, non desta preoccupazione.

Nel 2013 il Tribunale cantonale amministrativo ha aperto 622 nuovi incarti (ne aveva aperti 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010). Ne ha evasi 615 (erano 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008). Gli incarti riportati al nuovo anno rimangono a un livello preoccupante, assestandosi a 935 unità (erano 927 nel 2012). Essi rappresentano il 150% delle entrate nell'anno (erano il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 152% degli incarti chiusi (come nel 2012, erano il 155% nel 2011).

Il potenziamento di cui al messaggio n. 6'715, del 28 novembre 2012, relativo al potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo [con un giudice e due vicecancellieri], approvato dal parlamento cantonale il 18 febbraio 2013, non ha ancora potuto sortire i suoi effetti, ritenuto che le nuove forze hanno raggiunto il Tribunale alla fine di questo esercizio. Questo Consiglio confida in un risultato nettamente migliore per il prossimo anno.

1.1.3.7.3 Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, 165 nuovi incarti (erano 147 nel 2012 e 133 nel 2011). Il dato è linea con la media di 160 entrate degli anni precedenti (154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Ne ha chiusi 170 (erano 160 gli incarti chiusi nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

Le giacenze a fine periodo segnano una lieve diminuzione (-5) rispetto all'anno scorso: gli incarti passati al 2014 sono 96 (erano 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2013 rappresenta il 58% degli incarti aperti (era il 69% nel 2012, l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e il 56% degli incarti chiusi (era il 63% nel 2012, il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

Il Tribunale penale cantonale presenta, dunque, un risultato d'esercizio leggermente migliore rispetto al 2012 nonostante l'assenza di un giudice per gli ultimi 3 mesi dell'anno.

1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

1.2.1 Considerazioni generali

Nel corso del 2013 vi sono stati alcuni cambiamenti in seno al Tribunale d'appello che, a seguito dei potenziamenti ha visto aumentare di due unità i giudici. La modifica del codice civile in punto alla protezione degli adulti e dei minori ha portato alla creazione della Camera di protezione, entrata in funzione il primo gennaio 2013. Con la competente guida del giudice

Franco Lardelli, che si è assunto l'impegno di organizzare la nuova struttura, nella quale sono state trasferite parte delle collaboratrici della precedente autorità di vigilanza sulle tutele, la nuova Camera ha saputo superare gli iniziali inconvenienti, derivati non da ultimo dal fatto che durante tutto l'anno vi sono state due sedi, l'una a Lugano e l'altra a Bellinzona. Il posto divenuto vacante alla prima Camera civile con la partenza di Giovanni Celio è stato occupato dal neoeletto giudice avv. Dr Charles Jaques. Con il 1° novembre 2013 si è poi concretizzato anche il potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo, in seno al quale è stato nominato quale nuovo giudice l'avv. Dr Marco Lucchini. Sempre nel corso del mese di novembre il Tribunale penale cantonale è stato privato del presidente, giudice Claudio Zali, eletto alla carica di Consigliere di Stato. Gli è subentrato, il 17 febbraio 2014 l'avv. Amos Pagnamenta. Con questi potenziamenti l'organico del Tribunale d'appello supera oggi le cento persone, tra magistrati, collaboratori giuridici e funzionari.

L'organico dei magistrati non è comunque completo. L'inizio del 2014 è infatti stato funestato dall'improvviso decesso, avvenuto il 15 gennaio 2013, del giudice avv. Dr Francesco Pellegrini. Eletto giudice del Tribunale d'appello nel 1985, egli ne è stato presidente dal 1998 al 2000. Attivo in vari settori, lo ricordiamo in particolare quale presidente della Camera di cassazione e revisione penale dal 1992 al 2008, anno in cui ha assunto la presidenza della Camera esecuzione e fallimenti. A lui va la nostra gratitudine per l'instancabile impegno profuso in favore della magistratura.

Nel 2013 l'andamento del Tribunale d'appello è stato caratterizzato, nel suo complesso, da un aumento delle procedure riportate all'anno nuovo (+ 115, da 2'297 a 2'412), con un aumento dei nuovi incarti aperti da 3'639 nel 2012 a 3'867 nel 2013 (+228) e un aumento delle procedure evase (+36, da 3'716 nel 2012 a 3'752 nel 2013). Si tratta indubbiamente di numeri importanti, sia sul fronte delle entrate, sia su quello delle uscite, sia ancora considerato il numero dei procedimenti ancora da evadere.

Per quanto concerne i singoli settori, si rileva che la situazione della Sezione civile, a dipendenza della creazione della Camera di protezione è difficilmente paragonabile con l'anno precedente. Comunque sia, si nota una diminuzione del numero totale degli incarti riportati all'anno nuovo da 601 (passati al 2013) a 575 (passati al 2014). In merito alle singole Camere si rileva una diminuzione degli incarti giacenti presso la prima e la seconda Camera civile, e un leggero aumento degli incarti riportati all'anno successivo presso la terza Camera civile, la Camera civile dei reclami la Camera esecuzione e fallimenti. La situazione della prima Camera civile si è modificata in modo importante, avendo essa potuto beneficiare dell'entrata in funzione della Camera di protezione, che l'ha sgravata di alcune competenze, ciò che le ha permesso di ridurre in modo importante le giacenze.

La Sezione di diritto pubblico ha registrato una generale stabilità. La diminuzione delle entrate al Tribunale cantonale amministrativo registrata nel 2012 non è purtroppo stata confermata e le stesse sono ritornate al livello degli anni passati (622 nuovi incarti). Le pratiche evase (615) sono nel solco degli anni precedenti (608 pratiche evase nel 2012). Il potenziamento del Tribunale è intervenuto solo il 1° novembre 2013, troppo tardi per poter avere ancora nel 2013 un influsso significativo sull'andamento del Tribunale. Per il Tribunale cantonale delle assicurazioni si evidenzia una diminuzione globale delle entrate e un'ulteriore diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno, tanto che le pendenze attuali corrispondono a circa sei mesi di lavoro, pari alla durata media delle procedure. La Camera di diritto tributario registra un ulteriore aumento delle entrate (+41) e, nonostante l'aumento degli incarti evasi (+56) quelli riportati aumentano di 49 unità, attestandosi a 220.

Il Tribunale penale cantonale nonostante l'aumento delle entrate passate da 133 nel 2012 a 149 nel 2013 è riuscito a ridurre leggermente le pendenze, diminuite da 101 alla fine del 2012 a 96 al 31 dicembre 2013. La Camera dei ricorsi penali è stata confrontata con una diminuzione delle entrate (-29) e degli incarti evasi (-79), ciò che ha comportato un aumento

degli incarti riportati all'anno nuovo (+45). La Corte di appello e revisione penale ha essa pure registrato un aumento degli incarti evasi (+74), che purtroppo non ha permesso di evitare un aumento degli incarti riportati (+ 28) stante un aumento importante dei nuovi appelli (+69).

Sempre importante (899), seppure diminuito rispetto al 2012 (-208) il numero delle commissioni rogatorie intese alla notificazione di atti giudiziari o all'assunzione di prove nel Ticino di cui il Tribunale d'appello ha dovuto occuparsi nel 2013.

1.2.2 Rogatorie

Anno	2013
Rogatorie introdotte	899
Rogatorie evase	865

1.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato–Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati

Con l'entrata in vigore al 1. gennaio 2013 della nuova Legge cantonale sull'avvocatura è stata istituita, accanto alla Camera per l'avvocatura e il notariato, la Commissione per l'avvocatura. Mentre la prima si occupa sostanzialmente dell'attività dei notai, la seconda si occupa di quella degli avvocati.

La nuova Legge sull'avvocatura ha inoltre istituito la Commissione di disciplina degli avvocati che non è più un organo dell'Ordine degli avvocati come in precedenza, ma è una commissione del Tribunale d'appello, in cui incarti sono ora gestiti dal Tribunale.

Lo stesso 1. gennaio 2013 è entrato in funzione il nuovo cancelliere del Tribunale d'appello. L'avv. Claudio Isotta, dopo un'esperienza pluriventennale quale cancelliere, è stato posto al beneficio del pensionamento con effetto al 31 dicembre 2012. Al medesimo è subentrata l'avv. Claudia Petralli Zeni. L'attuale Cancelliera, oltre a fungere da segretaria della Camera per l'avvocatura e il notariato, della Commissione per l'avvocatura e del Consiglio di disciplina notarile, dal 1. luglio 2013 si occupa pure in prima persona della gestione del personale, attività della quale si occupavano in precedenza la Divisione della giustizia e la Sezione delle risorse umane.

Per quanto attiene alle cifre la Camera per l'avvocatura e il notariato ha registrato 63 nuovi incarti e ne ha evasi 58, riportando all'anno successivo 5 cause.

La Commissione per l'avvocatura ha registrato 195 nuovi incarti oltre ai 4 riportati dall'anno precedente, e ne ha evasi 195, riportando all'anno successivo 4 cause.

La Commissione di disciplina degli avvocati ha registrato 35 incarti e ne ha evasi 13 riportandone 22 all'anno successivo.

1.2.4 Consiglio di disciplina notarile

Il Consiglio di disciplina notarile ha registrato 6 nuovi incarti oltre a 1 riportato dall'anno precedente, e ne ha evasi 2, riportando all'anno successivo 5 incarti.

1.2.5 Consiglio di moderazione

Il Consiglio di moderazione ha riportato 2 ricorsi all'anno successivo.

1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)

L'anno 2013 è purtroppo iniziato con il decesso della collega Manuela Minotti Perucchi. Il suo ricordo non è solo di prammatica. Affrontando per anni un male incurabile con assoluto riserbo e strenua dedizione al lavoro, la collega ha concretamente impersonificato quei presupposti di serietà e rigore che determinano la credibilità della giustizia penale. È alla luce di questi valori e dei conseguenti corollari operativi in termini di capacità decisionale, efficienza e celerità lavorativa che esamineremo i dati statistici dell'attività svolta (cfr. infra n. 1) analizzeremo le

tendenze criminologiche in corso (cfr. infra n. 2) e proporremo le necessarie misure organizzative, legislative e finanziarie (cfr. infra n. 3).

1. I dati statistici confermano la tendenza quantitativa segnalata nel precedente rendiconto:
 - a) il numero dei nuovi procedimenti aperti (11'977) e delle nuove rogatorie (295) è sostanzialmente in linea con i dati dell'anno precedente (12'238 incarti e 281 rogatorie). Il lieve scostamento è legato ad una diversa classificazione di ulteriori 109 incarti entrati sotto la voce "incarti amministrativi";
 - b) il numero dei procedimenti evasi è rimasto pure costante (10'906 contro 11'102) con un aumento degli atti d'accusa (153 contro 136) e delle rogatorie (287 contro 265) e una flessione dei decreti d'accusa (5'589 contro 6'232);
 - c) il numero dei procedimenti pendenti è formalmente aumentato da 11'703 a 13'003 incarti. Tuttavia, prescindendo dagli incarti sospesi e da quelli riattivati, il numero di procedimenti sostanzialmente pendenti è rimasto immutato (5'010 contro 5'002).

Questa situazione di stabilità ha potuto essere conseguita malgrado una riduzione del 5% della potenzialità decisionale (per subingresso o malattia di magistrati) ed in assenza dei necessari potenziamenti amministrativi già richiesti a partire dal rendiconto 2010 e ribaditi nei successivi rendiconti. L'adozione di numerosi accorgimenti tecnici, procedurali e lavorativi intervenuta a partire dal 2011 ha quindi consentito, dal profilo quantitativo, di contenere gli aggravii legati alle riforme legislative federali ma ha ormai esaurito ogni ulteriore potenzialità in termini di razionalizzazione, in attesa dell'adozione di riforme organizzative e logistiche più incisive, che esamineremo successivamente.

2. Avevamo evidenziato, nel precedente rendiconto, la rilevanza criminologica dei meccanismi strutturali (la collocazione geografica del nostro Cantone) e congiunturali (la situazione di crisi economica) nell'evoluzione dell'attività del Ministero Pubblico e la necessità di analizzarla approfonditamente allo scopo di stabilire le priorità d'intervento e di adottare tempestivamente i necessari adeguamenti organizzativi. È utile a tale scopo analizzare l'evoluzione statistica dei procedimenti trattati dal Ministero Pubblico, pur nella consapevolezza dei problemi intrinseci alle statistiche criminali (Robert / Zaubermann, *Deviance e Société* 2004, vol. 28 pag. 259; Hough e Mayhew, *L'évolution de la criminalité a traverse deux décennies*, pag. 267 e segg.), ricorrendo ad un'analisi diacronica sufficientemente ampia in modo da delineare i dati di tendenza e non quelli (scarsamente significativi) relativi ad un singolo periodo, forzatamente carenti e fluttuanti.

Dai dati statistici relativi agli anni 2001-2013 emergono i seguenti elementi significativi.

- a) Il numero di persone imputate nei procedimenti trattati dal Ministero Pubblico è passato da 12'619 a 15'480, con una sostanziale stabilità a partire dal 2008 (15'527). Tuttavia il dato è sostanzialmente condizionato dall'evoluzione delle persone coinvolte in procedimenti relativi alla circolazione stradale, passato da 2'862 unità a 4'623.
- b) La percentuale di stranieri residenti all'estero coinvolti in procedimenti penali è, nello stesso periodo, addirittura diminuita percentualmente (dal 19% al 16%). All'interno di questa categoria, si constatano delle fluttuazioni importanti per i procedimenti a carico di asilanti e illegali, aumentati dallo 0.7% al 2.7%, con punte fino al 5.9% negli anni di particolare afflusso migratorio (2007-2009 e 2012) che dipendono unicamente dall'aumento dei procedimenti per violazione della Legge sugli stranieri registrati in questi periodi.
- c) L'influenza della crisi economica sui procedimenti penali emerge chiaramente nell'ambito delle statistiche relative ai reati contro il patrimonio, sostanzialmente costanti nel corso degli anni ma con una punta significativa a partire dal 2012 (8'283 procedimenti contro una media stabile, negli anni precedenti, attorno ai 6'800 casi all'anno).

Anche dal profilo qualitativo queste tendenze risultano confermate. Nel corso del 2012 sono nettamente aumentati i procedimenti penali aventi per oggetto reati fallimentari,

abusi societari, malversazioni nel settore bancario o fiduciario a seguito della scoperta e successiva denuncia di comportamenti illeciti precedentemente occultati e venuti alla luce per effetto della crisi finanziaria. Inoltre, nell'ambito di procedimenti penali per altre tipologie di reato (usura o coazioni nel mondo del lavoro, rispettivamente reati legati alla prostituzione o ai locali notturni ma anche nel settore della pubblica amministrazione) sono emersi reati di tipo finanziario (amministrazione infedele, frodi fiscali, appropriazione indebita di contributi sociali, falsità in documenti, ecc.) che dimostrano l'intreccio esistente tra i reati di diritto comune e le malversazioni finanziarie.

Quest'evoluzione dimostra pertanto la necessità di conferire priorità da parte del Ministero Pubblico al perseguimento di fenomeni devianti legati a motivazioni lucrative che devono essere affrontati tempestivamente e severamente in modo da identificare i responsabili e impedire che si diffonda una prassi di illegalità fondata sulla speranza di impunità. Evidentemente l'identificazione di queste priorità deve essere accompagnata da un adeguamento delle modalità d'intervento e conseguentemente anche dalla concentrazione delle forze disponibili. Ciò determina la necessità delle proposte che esamineremo nelle conclusioni del rendiconto.

3. È inutile ribadire, per la quarta volta consecutiva, le esigenze di potenziamento del personale amministrativo per far fronte al documentato incremento degli oneri del Ministero Pubblico a fronte dell'evoluzione statistica e dei condizionamenti procedurali dovuto al nuovo CPP. Basti pensare che l'accumulo delle ore straordinarie da parte del personale (SG, SegrPP, funzionari amministrativi) ha raggiunto il livello insostenibile di circa 21'200 ore.

In attesa che venga finalmente risolta l'annosa questione del trapasso delle competenze della LORD (giuridicamente in vigore dal 1.08.2013) e nella consapevolezza della necessità di trovare delle soluzioni compatibili con le difficili condizioni delle finanze cantonali, il sottoscritto intende adottare un nuovo meccanismo di assunzioni e di ripartizione delle competenze tra il personale amministrativo, che consenta di potenziare gli effettivi senza aumentare la massa salariale complessiva. Contemporaneamente, verrà mantenuto lo sforzo di contenimento delle spese peritali (specialmente nel settore finanziario) facendo capo a servizi o enti pubblici cantonali, pur nei limiti posti dalle disposizioni procedurali e dalle decisioni del legislatore federale che ha, in taluni casi, persino aumentato le tariffe a carico della Magistratura (ad esempio i controlli telefonici). Preoccupante è invece l'evoluzione dei costi delle difese d'ufficio (dovute ad una scelta del legislatore federale) che sono passate, per tutto il settore della giustizia penale, da 1,5 milioni di franchi nel 2010 a ben 2,8 milioni di franchi nel 2013.

Dal profilo legislativo, mi permetto infine di sottolineare l'importanza delle proposte di modifica delle competenze in materia contravvenzionale, suggerite dal collega Perugini e menzionate nel precedente rendiconto.

1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Le diverse competenze dell'Ufficio (misure coercitive e applicazione/esecuzione della pena) e relative problematiche sono state indicate nel Rendiconto 2011 cui si rinvia.

Nel corso del 2012 questo Ufficio ha iniziato concretamente ad esercitare tutte le competenze relative all'esecuzione delle commutazioni di pene pecuniarie e multe erogate con DA in pene detentive (verifica correttezza della procedura ex 35 CP, decisione di collocamento e/o, se del caso, ordine di accompagnamento/ODA), precedentemente ancora esercitate dall'UIPA; inoltre, con la modifica del relativo Regolamento intervenuta il 17 dicembre 2013, è stata definitivamente assegnata a questo ufficio la competenza di determinarsi per la concessione degli arresti domiciliari mediante braccialetto elettronico (anch'essa precedentemente esercitata dall'UIPA). Queste competenze, considerate comprese nell'art. 10 LEPM, hanno avuto e avranno un influsso non indifferente sul carico dell'Ufficio in materia di applicazione/esecuzione della pena.

1.4.1 Misure coercitive

Le domande di carcerazione preventiva, che avevano registrato un importante aumento nel 2012 (per rapporto al 2011), sono diminuite di un paio di decine di unità. Non è possibile dedurre alcunché da tale dato (che si situa comunque nell'orbita dei ca. 250 casi negli ultimi due anni). Maggiormente significativa è la ulteriore diminuzione (in termini sia reali che percentuali) delle richieste d'udienza, forse dovuta al fatto che il maggior numero di domande di carcerazione ha riguardato casi di furti o di infrazione alla LFStup, che presentano molte analogie nella fase iniziale dell'inchiesta, e la relativa giurisprudenza si è stabilizzata (ci si passi il termine) negli ultimi due anni. Va, comunque, rilevato che la diminuzione delle udienze non significa minor "lavoro" per l'Ufficio: le esigenze redazionali (fatti, presupposti della carcerazione e motivazione) sono maggiori nella procedura scritta.

Un importante aumento si registra nelle richieste di proroga (+ 31 per rapporto al 2012 che, a sua volta, aveva già registrato un + 44). Ciò si spiega verosimilmente con il fatto che la carcerazione viene concessa (o richiesta) per una durata relativamente breve e prorogata qualora dall'attività d'indagine emergano indizi concreti di attività delittuosa più estesa.

I dati relativi alle altre decisioni in materia di carcerazione, così come quelli relativi alle altre misure coercitive (decisioni o autorizzazioni), sono da considerarsi sostanzialmente stabili e non necessitano di particolari commenti.

Rimane sempre contenuto, il numero di reclami alla CRP (21 per 436 decisioni).

1.4.2 Esecuzione/applicazione della pena

I dati relativi alle competenze di questo Ufficio in materia di applicazione/esecuzione della pena evidenziano variazioni degne di nota solo in due ambiti.

Il primo è quello delle decisioni di collocamento iniziale e degli ODA che eventualmente le precedono. "Entrate" e "uscite" sono sostanzialmente invariate per rapporto al 2012, ma le seconde essendo all'incirca la metà delle prime, si registra praticamente un raddoppio dei casi pendenti a fine anno. Ciò conferma la validità di quanto detto nel rendiconto del 2012 a proposito della relativa complessità di gestione "amministrativa" e della necessità di potenziamento dell'organico (vedi relativo capitolo).

Il secondo è quello delle decisioni in materia di misure. Sebbene in termini puramente quantitativi l'aumento possa apparire poco importante (da 12 a 15), si ricorda da un lato che le misure debbono essere rivalutate annualmente, con procedura complessa (richiesta di rapporti, nuove perizie, preavvisi, ecc..) che questo Ufficio deve gestire integralmente (ancora oggi, peraltro, in assenza di un sistema informatico adeguato) e spesso in relazione a persone collocate fuori cantone (per l'assenza di strutture in Ticino), dall'altro che il dato dei collocamenti iniziali relativi alle misure (spesso anch'essi laboriosi) è, per ora, compreso in quello generale dei collocamenti.

A giudizio di questo Ufficio, i dati e gli elementi di cui sopra (che, peraltro, non evidenziano i problemi concreti che, di volta in volta, si presentano nella gestione "amministrativa" dei singoli casi) confermano che l'abolizione della SEPEM (ovvero di un ufficio centralizzato deputato alla gestione amministrativa degli incarti dei singoli detenuti) si sta rivelando decisione poco opportuna, quantomeno nell'ottica della celerità.

1.4.3 Organico dell'ufficio

Come anticipato nel Rendiconto 2012, il personale amministrativo dell'Ufficio è passato da 3.5 segretarie aggiunte più un capo servizio a 1 segretaria aggiunta, 2 funzionarie amministrative e un capo servizio. Tale "ristrutturazione", facilitata dal trasferimento di 3 segretarie aggiunte, è stata voluta anche nell'ottica di utilizzare il "risparmio" globale relativo agli stipendi per assumere almeno un ulteriore segretario giudiziario che possa coadiuvare quello attuale nelle decisioni di collocamento iniziale e nell'eventuale "assistenza" ai giudici per le altre decisioni (si ricorda che questo Ufficio è praticamente l'unico, perlomeno nel penale, in cui i giudici non hanno ognuno un collaboratore).

In proposito, si è preso atto del fatto che il CdM ha comunicato di sostenere la richiesta in tal senso dell'Ufficio, ma si è anche constatato che il CdS, dopo il conferimento agli uffici

giudiziari delle competenze in materia di gestione del personale (art. 2 LORD), non ha ancora dato seguito alla necessità di definire/ridefinire l'organico dei vari uffici "d'intesa" con gli stessi (come previsto dalla stessa norma).

1.4.4 Conclusione

Dai dati del Rendiconto 2013 si evince che questo Ufficio ha evaso nei tempi previsti dalle norme applicabili le decisioni di sua competenza in materia di misure coercitive (facendo fronte anche ai "picchi", trattandosi, come già detto nei precedenti Rendiconti, di attività in gran parte non programmabile né spalmabile) e ha fatto fronte, generalmente in tempi adeguati, a quelle in materia di applicazione della pena aventi carattere prettamente giudiziario (primo congedo, alleggerimenti, liberazioni condizionali da pene o misure, rivalutazione e/o soppressione di misure). Di contro, in materia di collocamento iniziale (attività prevalentemente amministrativa che solo in TI è affidata ad una autorità giudiziaria) i casi pendenti si accumulano in quanto le entrate sono sempre superiori alle capacità di evasione delle pratiche (costante).

1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)

1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2013 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 925, mentre gli incarti chiusi sono stati 845.

La situazione degli arretrati è purtroppo aumentata, registrando a fine 2013 324 incarti pendenti (la media per il periodo 2003-2013 è di 537). La situazione dei pendenti è comunque peggiorata rispetto al 2010 (con 208 incarti pendenti), a seguito del maggior onere di lavoro dovuto all'introduzione dei nuovi codici di procedura penale (CPP e PPMIn). Non si tratta di una fase transitoria dovuta all'implementazione delle novelle legislative, bensì dell'aumento della complessità della procedura penale minorile. Questo ritardo ha come conseguenza che la trattazione di diversi procedimenti penali avviene a distanza di parecchi mesi dai fatti, in violazione del principio della celerità dell'intervento che deve reggere il diritto penale minorile.

Nel corso dell'anno abbiamo tenuto 454 udienze (la media per il periodo 2006-2013 è di 444) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell'arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L'interrogatorio / dibattimento è un momento di grande importanza poiché permette di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell'anno in rassegna sono state pronunciate 562 condanne a cui vanno aggiunti 155 abbandoni, 27 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 101 incarti congiunti, per un totale di 845 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Questi dati permettono di confermare che c'è bisogno di un adeguamento del personale amministrativo.

L'attività relativa all'esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell'attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l'esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati. Nel corso dell'anno ha preso a carico diversi mandati d'inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 19 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna ci sono poi stati 3 collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare. Alla fine del periodo risultano seguiti 54 minori da parte degli educatori del servizio.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una ventina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-) cantonali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori. Il magistrato dei minorenni è stato designato vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2013 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è passato da 1'011 a 925.

Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2000-2013 che è di 1'076 procedimenti penali aperti. I dati statistici vanno esaminati con prudenza, poiché sono molti i fattori che influenzano il numero dei procedimenti penali.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (37%), dalla Legge sulla circolazione stradale (21%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (30%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in diminuzione rispetto all'anno precedente (18 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2013 di 41). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una diminuzione delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (147 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2013 di 183). Risultano pure in diminuzione le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 36 nel 2013. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono inferiori alla media decennale (130 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2013 di 161). I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentati (190 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2013 di 165).

Cinquantacinque sono state le carcerazioni preventive ordinate, alle quali si deve aggiungere una carcerazione di sicurezza. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 264 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 0.72 minori al giorno. Non vi sono stati minorenni presso le strutture carcerarie nel corso di 211 giorni.

I minorenni detenuti vengono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

Sei sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui tre sono state accolte e tre respinte dal Tribunale dei minorenni. Il Tribunale dei minorenni è stato inoltre chiamato a giudicare a seguito di un atto di accusa due minorenni. La Corte dei reclami penali ha accolto un reclamo. La Corte di Appello e di revisione penale è stata investita di un appello che successivamente è stato ritirato. Alla fine del corrente anno non vi erano pendenze presso il Tribunale per i minorenni e neppure presso le altre Corti penali.